

Test sull'Everest per l'innovazione di Fae Technology

Elettronica. Il dispositivo per il monitoraggio multiplo dei parametri indossato dall'alpinista Luca Colli
Progetto con il Mit di Boston per l'azienda di Gazzaniga

ELVIRA CONCA

Per i test è stato scelto un luogo mitico: l'Everest. A fare da cavia l'alpinista-skyrunner Luca Colli che nella sua corsa alla conquista del tetto del mondo (l'obiettivo, infatti, è la salita in velocità delle Seven Summits senza ossigeno) sta mettendo alla prova l'ultima innovazione dalla Fae Technology, il SensorTile.box. Si tratta di nuovo dispositivo - progettato e realizzato dall'azienda di Gazzaniga in collaborazione con MStMicroelectronics - più piccolo di uno smartphone, che permette di raccogliere e rielaborare dati che invece oggi necessitano di strumenti diversi per essere monitorati.

«Un progetto con grandi potenzialità di sviluppo per l'utilizzo in diversi ambiti» spiega Gianmarco Lanza, 33 anni presidente e amministratore delegato di Fae Technology, 85 dipendenti ad alto tasso di competenza tecnologica. Uno degli elementi caratteristici del device made in Bergamo è infatti la flessibilità: i dati raccolti ed elaborati possono esser utili al miglioramento dei processi in diversi campi: smart city, automotive, industria, agrifood.

I test sull'Everest, visto le condizioni estreme a cui vengono esposti i materiali del dispositivo, servono a definire meglio gli ambiti di utilizzo.

Dopo un primo lancio alla conferenza «Microsoft Build 2019» che si è svolta a Seattle la scorsa settimana, lo staff della Fae domani sbarcherà all'IoT World a Santa Clara dove il dispositivo sarà presentato al pubblico di addetti ai lavori che affolla la fiera californiana dell'high tech nello stand di MStMicroelectronics.

Fae Technology frutto dell'unione di due precedenti aziende, la Fae (Fabbrica apparecchiature elettroniche) nata nel 1999 come piccolo laboratorio di produzione di schede elettroniche per conto terzi e Fae++, società di progettazione elettronica costituita nel 2011 per supportare i clienti nello sviluppo dei prodotti. Una scelta che ha portato la piccola azienda elettronica della Val Seriana ad aprirsi al mondo. A puntare l'attenzione su una delle aziende bergamasche del settore informatico potenzialmente più promettenti, Ray Ozzie, ex capo degli sviluppatori di Microsoft, che dopo una prima visita a Gazzaniga nel dicembre 2017 per valutare una possibile partnership, ora è diventato cliente fedele.

«Diciamo che l'incontro con Ozzie, che è tornato altre volte da noi, ci ha permesso di creare i link giusti, oggi il nostro network oltreoceano si sta ampliando». Tra le collaborazioni

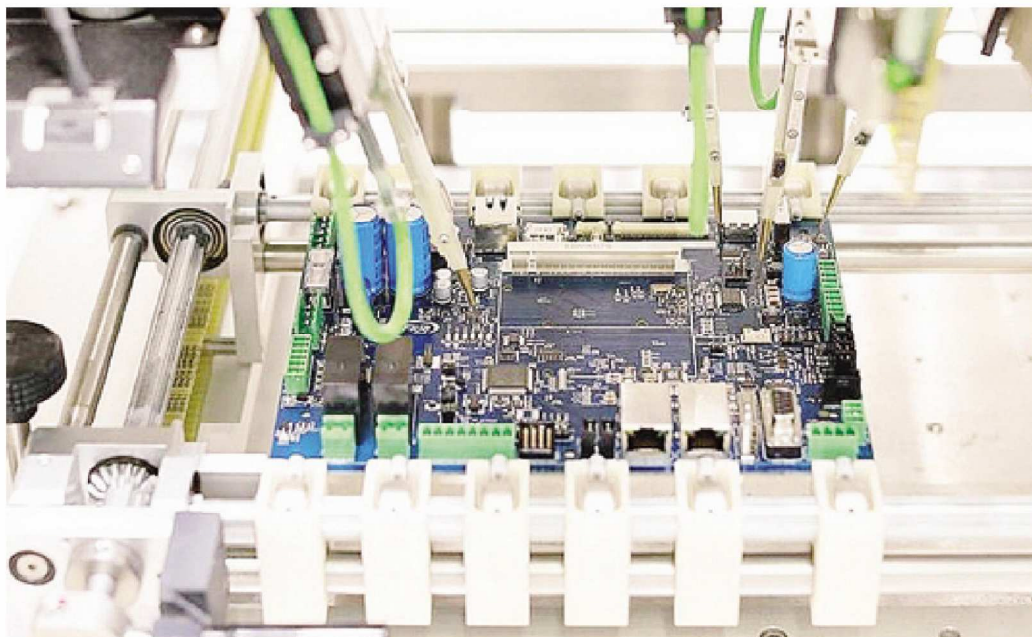
avviate quella con il Senseable City Lab del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston guidato dall'italiano Carlo Ratti per cui Fae sta lavorando ad un progetto in ambito smart city. «Si tratta di un city scanner - spiega Lanza -, un sensore che posizionato sul tetto dei veicoli raccoglie una moltitudine di informazioni sotto forma di dati facendo una mappatura in real time dell'ambiente cittadino. Ad oggi siamo allo sprint finale del progetto che vedrà la sua realizzazione entro luglio».

«Un percorso ambizioso quello che abbiamo intrapreso che ci sta riservando molte soddisfazioni e, non lo nascondo, anche qualche difficoltà. In questi anni abbiamo costruito un fantastico motore in grado di spingere tantissimi cavalli, ora è venuto il momento di mettere a terra quanto fatto, dando valore al lavoro».

Core business dell'azienda, che nel 2018 ha raggiunto i 13 milioni di fatturato, resta la produzione di componenti elettroniche per l'industria con una crescita del 40% rispetto al 2017 grazie al consolidamento di mercati dei tradizionali e alla crescita di quelli emergenti soprattutto per i prodotti più innovativi. Oggi l'export verso gli Stati Uniti ha raggiunto il 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La fase di collaudo di una scheda elettronica nel reparto produttivo della Fae Technology



Il presidente e a. d. Gianmarco Lanza



Lanza con il team che lavora al progetto per il Mit

Al Kilometro Rosso

«Un Lab dell'elettronica per lavorare in coworking»

Un «Lab» dell'elettronica dove i protagonisti della filiera lavorano insieme per sviluppare idee e prodotti. La sede al Kilometro Rosso, dove Fae Technology da qualche giorno compare tra i resident partner. È ormai più di un'idea quella del Lab (laboratorio) dell'elettronica cui sta lavorando Gianmarco Lanza, imprenditore visionario che nel giro di pochi anni ha cambiato pelle alla piccola azienda di famiglia. «Stiamo creando insieme ad alcuni grandi partner uno

spazio unico, destinato a sviluppare il business nel settore dell'elettronica, sempre più centrale nel processo di trasformazione digitale che oggi sta investendo non solo l'industria».

Il progetto, che si concretizzerà dopo l'estate, prevede l'apertura di quello che Lanza definisce «un polo d'interscambio» di idee. «Un hub - spiega - dove l'ecosistema dell'elettronica, sviluppatori, technology provider, electronic designer, solution provider, lavorando in coworking, sviluppa

innovazione dedicata all'IoT (internet delle cose, ndr) e alla digital transformation». Nessuna tentazione, però di lasciare la Val Seriana, assicura. «La produzione e lo staff di ricerca e sviluppo di Fae resteranno a Gazzaniga, ma la trasformazione digitale ha cambiato il modello di business, oggi l'elemento qualificante è dato la capacità di creare sinergie, ecosistemi innovativi». «A Bergamo ci sono tante realtà che già lavorano in questo settore, manca forse il luogo per provare a fare sistema, abbiamo la presunzione di offrire l'occasione per farlo anche insieme alle multinazionali». Investimento? «Molto più di quanto potremmo permetterci!» chiosa Lanza. **E.CON.**